

Giovanissimo aveva colto un titolo mondiale di canottaggio. Poi l'abbandono dello sport per continuare gli studi

La vita spezzata del medico campione

Il 28enne Mauro Baccelli era laureato e si stava specializzando in ortopedia

PISA.La terza vittima, quella più giovane, del terribile incidente sull'A12, era di Pisa.

Si chiamava Mauro Baccelli, una bandiera dello sport cittadino. Aveva solo 28 anni.

Fin dalle prime ore della mattina di ieri, la voce ha fatto il giro di Pisa, con gli amici che iniziavano a chiedere notizie e a raccogliersi intorno ai genitori e al fratello di Mauro, in via 2 Settembre a Porta a Mare.

Era un campione atipico, un ragazzo che aveva fatto una scelta clamorosa: all'età di ventun anni, campione del mondo di canottaggio in carica, aveva dato l'addio all'agonismo per studiare.

Era infatti iscritto alla facoltà di Medicina all'università di Pisa e sapeva che gli impegni azzurri non erano compatibili con lo studio.

Voleva laurearsi presto e bene, e nel 2004 ci riuscì.

Il giovane medico pisano era ora specializzando in ortopedia.

Fidanzato, lascia i genitori Maurizio e Margherita e il fratello David, di pochi anni più grande di lui e dirigente della Canottieri Arno, la società nella quale lo sfortunato campione è cresciuto (aveva iniziato a gareggiare a undici anni di età) e non ha mai lasciato: «Per gli altri ragazzi - raccontano alla Canottieri - è sempre stato un modello da seguire, un vero idolo. Ha continuato a venire in palestra, a dare una mano anche come medico, a fare il presidente del comitato di regata nelle nostre iniziative».

E qualche volta riprendeva anche i remi: il 28 ottobre del 2006 ad esempio aveva

partecipato alle gare sociali della Canottieri Arno, una manifestazione nella quale gli equipaggi vengono sorvegliati per far capitare ragazzi dell'agonismo con piccoli canottieri o canoisti provetti.

Baccelli aveva vinto insieme a un ragazzino del 1990. Una partecipazione significativa perché quella manifestazione era stata interrotta 10 anni prima.

«Mauro non ha mai voluto abbandonare il mondo dello sport in cui è cresciuto - ha detto il fratello David, - anche se ha lasciato presto l'agonismo. Nonostante avesse vinto molto, in Italia e fuori, per lui era sempre bello riprendere i remi anche per rappresentare la città».

La casa della famiglia Baccelli per tutto il giorno è stata meta delle visite di parenti e amici, mentre anche le redazioni venivano sommerse di telefonate da parte di sportivi che chiedevano se la vittima dell'incidente fosse davvero il popolare campione.

In serata è rientrato a Pisa Nicola Iannucci, suo carissimo amico, che era impegnato a Piediluco nelle regate nazionali, dove tutti gli atleti hanno osservato un minuto di silenzio in ricordo del giovane pisano. Antonio Giuntini, dirigente federale, è stato uno dei suoi istruttori ai tempi delle giovanili: ieri è andato a Sarzana e poi a La Spezia, presso l'istituto di medicina legale, per avere notizie sul rientro della salma, che stamani verrà sottoposta ad esami autoptici.

R.P.



Mauro Baccelli